

I guardiani del destino

Inviato da Maurizio Ermisino

Blade Runner è ambientato nel 2019. Praticamente dietro l'angolo. Sì, Philip K. Dick è un autore di fantascienza, una mente paranoica ma anche un filosofo, un uomo che in questi anni è stato in grado di predirci il futuro e di interrogarsi sulla nostra natura e su quello che c'è intorno a noi. Philip K. Dick non è fantascienza, è realtà: la replicazione degli esseri umani, la vita virtuale, le guerre (più che le indagini) preventive sono già tra noi. Per questo non occorre più ambientare le sue storie nel futuro: Dick è ormai nel nostro mondo, e quello che ha scritto ci riguarda tutti. I guardiani del destino (The Adjustment Bureau), tratto dal suo racconto Squadra riparazioni (The Adjustment Team), diretto dall'esordiente George Nolfi (sceneggiatore di The Bourne Ultimatum), porta Philip K. Dick nei giorni nostri, nella New York di oggi dove David (Matt Damon), giovane candidato al Senato degli Stati Uniti, la sera delle elezioni incontra Elise (Emily Blunt), affascinante e dolce ballerina. Tra loro è colpo di fulmine. Eppure, qualcosa, o qualcuno, impedisce ai due di incontrarsi di nuovo: esiste un disegno secondo il quale non possono stare insieme. Sono destinati ad altro.

America oggi, dicevamo. Ha un'ambientazione attuale, e per nulla fantascientifica, il film di George Nolfi. Per la prima mezz'ora, dal ritmo forsennato, sembra una di quelle commedie americane dove politica e sentimenti si intrecciano. Se non fosse per quegli uomini vestiti elegantemente retrò, con cappotti e cappelli, che sembrano usciti da Gli intoccabili di De Palma. La fantascienza irrompe nel film all'improvviso, dopo trenta minuti, con la presenza di questi uomini che si fa più palese, definita, anche se comunque misteriosa. Angeli? Agenti? Guardiani? E chi li comanda? Loro lo chiamano Presidente, ma chiunque può chiamarlo come crede. Avete mai notato nella vostra vita qualcosa che non quadra, qualche contrattempo apparentemente stupido che vi fa perdere del tempo? E se dietro ci fosse questo adjustment bureau, questo ufficio degli aggiustamenti che mette dei piccoli ostacoli nelle nostre giornate perché la nostra vita non prenda un'altra strada da quella che è stata scritta? La funzione di questi agenti è quella che nella mitologia antica era appannaggio delle Parche, le tessitrici del Fato, di ciò che è stato scritto da un essere superiore. Qui, al posto dei fili tessuti da un telaio, ci sono degli schemi, una sorta di disegni da ingegnere riportati su un taccuino. È in questo senso che diciamo che quella di Philip K. Dick è filosofia: i suoi scritti, e di conseguenza il cinema tratto da essi, si pone domande sulla nostra condizione, domande su cui l'uomo si interroga dall'antichità. Siamo in possesso di una qualche forma di libero arbitrio o è solo un'illusione? Siamo davvero gli artefici del nostro destino o c'è qualcuno che decide per noi? Cosa c'è nel segreto dell'incontro con la persona con cui passeremo la vita? Quello di Philip K. Dick, by George Nolfi, è un altro modo di fare cinema e filosofia, completamente diverso da quello di Terrence Malick e del suo The Tree of Life, meno autoriale e più di intrattenimento, ma egualmente intenso ed efficace.

Inquietante, misterioso, ma anche romantico e struggente, I guardiani del destino è un film che tiene incollato lo spettatore allo schermo, ma che si insinua nella nostra testa a lungo anche dopo la visione. Tra Matrix, Dark City (cioè Tempo fuori luogo, altro libro di Dick) e una classica storia d'amore, I guardiani del destino è un modo molto intelligente di rileggere Philip K. Dick, spogliandolo di tutti gli orpelli futuristici e distopici che hanno spesso caratterizzato gli adattamenti cinematografici dei suoi scritti, proprio per ricordarci che le sue ossessioni ormai sono quelle di tutti noi, quelle del mondo di oggi, stretto tra l'estremo controllo, la sensazione di essere sempre osservati, e l'idea di essere impotenti di fronte al destino che si compie. L'ambientazione a New York, fotografata con colori brillanti e nitidi, come se la stessi vedendo sullo schermo lucido di un laptop, giova ulteriormente al film, con i suoi grattacieli che evocano una connessione tra cielo e terra, tra la nostra vita al piano terra e gli imperscrutabili piani alti dove qualcuno, forse, ci comanda. No, Blade Runner non è il futuro, è il presente.

TITOLO ORIGINALE: The Adjustment Bureau; REGIA: George Nolfi; SCENEGGIATURA: George Nolfi; FOTOGRAFIA: John Toll; MONTAGGIO: Jay Rabinowitz; MUSICA: Thomas Newman; PRODUZIONE: USA; ANNO: 2011; DURATA: 105 min.